

Domenica 2 dicembre 2012, ore 11,50

ENSEMBLE ROM & GAGÈ

PAOLO ROCCA, *clarinetto*

ENNIO D'ALESSANDRO, *clarinetto*

MASSIMO MARCER, *tromba*

MARIN TANASACHE, *contrabbasso*

ION STANESCU, *violino*

ALBERT FLORIAN MIHAI, *fisarmonica*

MARIAN SERBAN, *cymbalon*

PROGRAMMA

Suita tziganeasca

ENSEMBLE ROM & GAGÈ

L'ensemble Rom & Gagè nasce dalla volontà del clarinettista Paolo Rocca di esplorare il mondo della musica popolare dell'Europa orientale insieme a compagni di viaggio che provengono da diverse regioni. Le strade percorse dalla tradizione musicale nomade si rispecchiano infatti unendo, all'interno del gruppo, musicisti rumeni (Rom) e italiani (non Rom, indicati nel linguaggio della tradizione nomade con il termine Gagè). Più che l'integrazione, termine che a volte sottintende l'assorbimento di una cultura da parte di un'altra, quello che viene ricercato è un dialogo che valorizzi il tessuto delle differenze e lasci emergere, perciò, la varietà di modi in cui la musica nomade accoglie e rielabora spunti che provengono non solo dalla tradizione, ma anche dal mondo con il quale di volta in volta essa entra in contatto, dal repertorio classico e dall'opera alla canzone pop, senza dimenticare il confronto con altre espressioni popolari quali, per esempio, quella della musica ebraica dell'Europa orientale (klezmer). Attivi da anni sulla scena concertistica e in teatro, i musicisti che compongono l'ensemble Rom e Gagè sono professionisti che collaborano con vari gruppi e si esibiscono anche come solisti facendo leva sui tre caratteri che storicamente appartengono al solco della loro tradizione: una stupefacente facilità nel virtuosismo, una musicalità animata e coinvolgente, una capacità di metabolizzare ogni contenuto con cui vengono a contatto tramite il lavoro dell'inventiva musicale.

L'ensemble Rom & Gagè collabora da tempo con Moni Ovadia o nella sua formazione originaria o ampliandosi ad altri musicisti e presentandosi, allora, con il nome Stage Orchestra. Con entrambe le denominazioni il gruppo ha registrato anche CD di musica gitana e klezmer.

Nel 1704 il compositore Georg Philipp Telemann compì un viaggio verso l'Europa dell'Est, cioè verso quel mondo musicale che una linea invisibile, continua, unisce passando da Nord a Sud, dalla Polonia ai Balcani, dando vita a un mondo di suoni diversissimo da quello dell'Europa centrale. Telemann scoprì in quell'occasione l'uso di un'accordatura più acuta per il violino, che risultava «più strillante» del normale, quindi strumenti come le cornamuse e il cymbalon, nonché serate interminabili di musica suonata che nelle osterie veniva alternata al ballo. «È impossibile descrivere le fantastiche idee musicali che questi musicisti presentano tra una danza e l'altra, mentre i danzatori respirano», scrive Telemann nella sua Autobiografia. «Chiunque vi ponga la giusta attenzione potrà in otto giorni ricavarvi idee musicali per il resto della sua vita». Nel corso del Sette e dell'Ottocento fu così per molti dei compositori che trovarono ispirazione nel mondo musicale popolare dell'Impero Austroungarico, da Haydn a Brahms. Boemia, Ungheria, Balcani vennero individuate come le regioni che meglio esprimevano questa realtà musicale e divennero anche, all'inizio del Novecento, i luoghi della ricerca etnomusicologica ai suoi albori. Dopo la cesura epocale rappresentata dall'Olocausto, che ha rischiato di far sparire completamente questa cultura, le sue tracce superstiti sono state attentamente custodite e valorizzate fino a che non hanno ripreso vita nella pratica quotidiana e nella dimensione pubblica del concerto. Qui, negli ultimi decenni, si assiste sempre più spesso alla riscoperta di una tradizione musicale onnivora, che si alimenta di ogni contenuto musicale con il quale entra in contatto e lo rielabora in una forma nuova.

I Concerti del Quirinale di Radio3 riprenderanno nel mese di gennaio 2013